

Bellugi «il leone» ferito dal Covid

In rossoblù per cinque stagioni, fu anche azzurro: gli hanno amputato le gambe

«Prenderò le protesi di Pistorius». Quando l'ironia sconfigge il dramma. Mauro Bellugi, toscanaccio allegro e burlone, non ha rinunciato alla battuta neppure dopo l'amputazione degli arti inferiori. Gambe che l'hanno reso celebre quando correva nei campi di calcio di tutto il mondo. Compreso il Comunale di Bologna, dove giocò per cinque stagioni, dal 1974 al 1979, alternando il rossoblù all'azzurro della Nazionale: due Mondiali, in Germania e soprattutto in Argentina.

Dopo un match con la Polonia fu soprannominato «il Leone di Varsavia», ma lottò anche a Wembley nel '73 quando l'Italia sconfisse per la prima volta gli inglesi. Il Leone è ancora lì, fiero e loquace, pronto ad affrontare anche questa partita all'alba dei 71 anni. Soffriva da tempo per quelle gambe già martoriate

in carriera, il Covid ha fatto precipitare tutto. Via entrambe. «Mi hanno tolto anche quella con cui segnai un gol al Borussia». L'unico in carriera. D'altronde Bellugi era nato per difendere: terzino, stopper, libero, tutto. Anticipo, fisico, piedi buoni. Arrivato dall'Inter, sotto le Due Torri ha lasciato tanti ricordi e qualche rimpianto a causa degli infortuni. Poi Napoli, Pistoiese, l'abbandono (a 31 anni) e negli ultimi anni commentatore televisivo. È lì che lo aspettiamo, di nuovo in onda.

Fernando Pellerano
(altri servizi in nazionale)



Peso: 10%